



EDUCARE INSIEME

Associazione Cattolica di Volontariato ONLUS
Iscritta al registro regionale nella sezione “Cultura e istruzione”

Ospedale “JESU ASHRAM” - Matigara (Nord Bengala)

L'ospedale è collocato a 5 Km. da Siliguri sull'autostrada nazionale n. 31. E' dotato di 351 letti (98 lebbrosario, 140 TBC, 113 medicina generale) inoltre accoglie per terapie ambulatoriali circa 130 pazienti Hansen positivi, inoltre accoglie per terapie ambulatoriali circa 130 pazienti. Il direttore è un padre gesuita con il quale collaborano tre suore della Congregazione delle Figlie della Croce (Liegi, Belgio), e circa venti ragazze che seguono un corso biennale per infermiere. L'ospedale è stato visitato due volte dalla signora Patrizia Bianconi Tracco. In quelle occasioni ha incontrato il padre gesuita Milledge che si occupa in prima persona dell'assistenza ospedaliera. Profondamente colpita da quella realtà, e soprattutto dalla sofferenza e povertà di tanti bambini, ritornando in Italia, non ha esitato a creare il Comitato di iniziativa umanitaria S.O.S. INDIA.

Qui sotto riportiamo il testo della testimonianza che Patrizia ha dato durante la veglia del Santo Natale presso l'Istituto Sociale.

“Sono alla mia seconda esperienza missionaria in India. Nel 2002 e nel 2004 ho visitato diverse realtà missionarie del sud dell'India e del nord, ma la realtà che mi ha più colpita si trova al nord, a Matigara Siliguri, ai piedi di grandi catene montuose come l'Himalaya, vicino a dei grandi fiumi e in una zona dal clima molto umido e freddo. Sono stata ospite della casa provinciale dei Padri Gesuiti. Una casa povera e decorosa, dove si beve del the al mattino e tutte le volte che ti senti fame, poi riso a pranzo e cena. Lì ho conosciuto dei Padri Gesuiti molto giovani, Padre Cherian, Padre Freddy, Fratel Julius indiano, e Fratel Robert americano che nel 1971 aveva fondato l'ospedale “JESU ASHRAM”. Dal 2003, anno in cui Fratel Robert causa infarto muore, con lui diversi aiuti finanziari americani sono venuti a mancare.

Nel breve periodo di soggiorno ho visitato le loro realtà missionarie a favore delle persone più povere ed indifese del paese. La scuola diurna e la scuola serale per i bimbi (sette-dodici anni) che devono lavorare durante il giorno come spaccapietre in mezzo all'acqua e all'umidità di questi grandi fiumi. La scuola di vita delle ragazze dove imparano a conoscere i diritti e i doveri delle donne, e viene loro insegnato ad accudire la famiglia e a pulire ed allevare i bambini, sino a tenerli con sé quando è il periodo della raccolta del the per permettere alle mamme di lavorare. Nell'ospedale curano tutti assolutamente gratis indipendentemente dal loro credo. Soprattutto curano bambini ed anziani malati di TBC e lebbra. In quell'ospedale ho visto cose che mi hanno fatto rabbrivire e vergognare come persona umana, ma soprattutto come cristiana. Ho visto la sala operatoria con pochi e vecchi ferri chirurgici, l'attrezzatura diagnostica... il microscopio...

Quando passavo per le corsie - diciamo corsie - vedevo letti arrugginiti ricoperti di stracci che ognuno si era portato da casa, ciotole vecchie e sacchetti con le poche cose che ognuno di loro possedeva. I Padri si fermavano ad ogni letto, e per ognuno avevano una carezza, una parola. Li conoscevano ad uno ad uno, e mi raccontavano la loro vita. Ho visto i vari stati della lebbra, bambini mutilati di mani, piedi, braccia perché non avevano le poche rupie per curarsi. Mentre passavo tra quelle corsie, io - che mi reputo un cristiana - dentro di me pregavo il Signore chiedendogli di darmi la forza per andare avanti, e che nessuno mi toccasse perché mi facevano ribrezzo. Credetemi mi sono vergognata. E mi sono interrogata sulla qualità del mio essere cristiana. Abbiamo tutto e siamo degli infelici. Loro non hanno niente, ma sanno ringraziare il loro Dio del poco o del niente che hanno. Per un Buscopan o un'Aspirina, si inginocchiano per baciarti i piedi ...

Non posso dimenticare le mani ed i piedi dei quei Padri di quelle Suore piene di tagli e di calli... E da questa realtà ho fatto loro una promessa: che tornando in Italia avrei fatto qualcosa per alleviare le sofferenze di tutte queste persone.

Al mio rientro in Italia, parlandone con alcune famiglie del mio condominio è nato il Comitato SOS India-Onlus. Lavoriamo per la raccolta di fondi anche costruendo degli oggetti natalizi e pasquali per ricavarne i contributi necessari da inviare all'ospedale. In questi tre anni abbiamo dato il denaro necessario per costruire un pozzo di acqua potabile ed una cisterna per l'ospedale, inoltre abbiamo garantito per un anno trenta posti letto per la cura e il mantenimento dei bimbi ammalati. Ringrazio tutti voi per la generosità e la collaborazione per aver accolto nel vostro Istituto questa iniziativa di amore verso i più poveri del mondo. Ogni aiuto è molto gradito soprattutto per comprare valide medicine. "Jesus Ahram" dipende totalmente dalla generosità dei benefattori. Madre Teresa di Calcutta diceva "...tutto quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo... l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Questa è l'ultima frase della mia testimonianza. Grazie di tutto. Patrizia"

Santo Natale 2005